



CIMITILE

IL LUOGO DELLE BASILICHE

ITALIA SCONOSCIUTA

Questa piccola città della Campania conserva un patrimonio monumentale straordinario legato alla diffusione del primo cristianesimo con una serie di luoghi di culto che nel tempo si sono sovrapposti e integrati a partire da una necropoli pagana alle porte di Nola

TESTI **CARLO EBANISTA**

FOTO **GUGLIELMO DIONISIO CARLO EBANISTA**

RICOSTRUZIONI 3D **ROSARIO CLAUDIO LA FATA**

pp. precedenti
MARMI PREGIATI
 Decorazioni nell'abside
 del grande edificio
 (cosiddetta basilica
 nova) fatto erigere
 tra 401 e 403
 dal vescovo
 Paolino di Nola.
 Di questa chiesa
 rimangono significativi
 resti del rivestimento
 parietale e pavimentale
 in *opus sectile*
 (porfido verde
 e rosso, rosso antico,
 pavonazzetto, giallo
 antico), di cui lo stesso
 Paolino parla
 in una delle sue lettere
 (epistola 32).

qui a lato
**SULLA TOMBA
 DI FELICE**
 Disegno ricostruttivo
 del mausoleo realizzato
 sulla tomba
 di san Felice agli inizi
 del IV secolo.
 Dopo l'Editto
 di Milano (313),
 con cui Costantino
 aveva concesso
 ai cristiani la libertà
 di culto, la tomba
 di Felice e le due
 adiacenti, forse
 dei vescovi nolani
 Massimo e Quinto,
 furono racchiuse
 all'interno del piccolo
 monumento funerario,
 cui si accedeva dalla
 strada che giungeva
 da Nola. Sul sepolcro
 di san Felice fu
 sistemata una lastra
 con l'immagine
 del Buon pastore
 e due fori collegati
 a un vaso sottostante,
 funzionali alla
 creazione di reliquie.

sopra al centro
AULA AD CORPUS
 Probabile aspetto
 della chiesa costruita
 presso la sepoltura
 di san Felice
 nella prima metà
 del IV secolo,
 in seguito alla
 demolizione di tre
 mausolei appartenenti
 alla comunità
 cristiana di Nola.
 Ingresso rivolto
 a sud (verso la città),
 abside a nord.

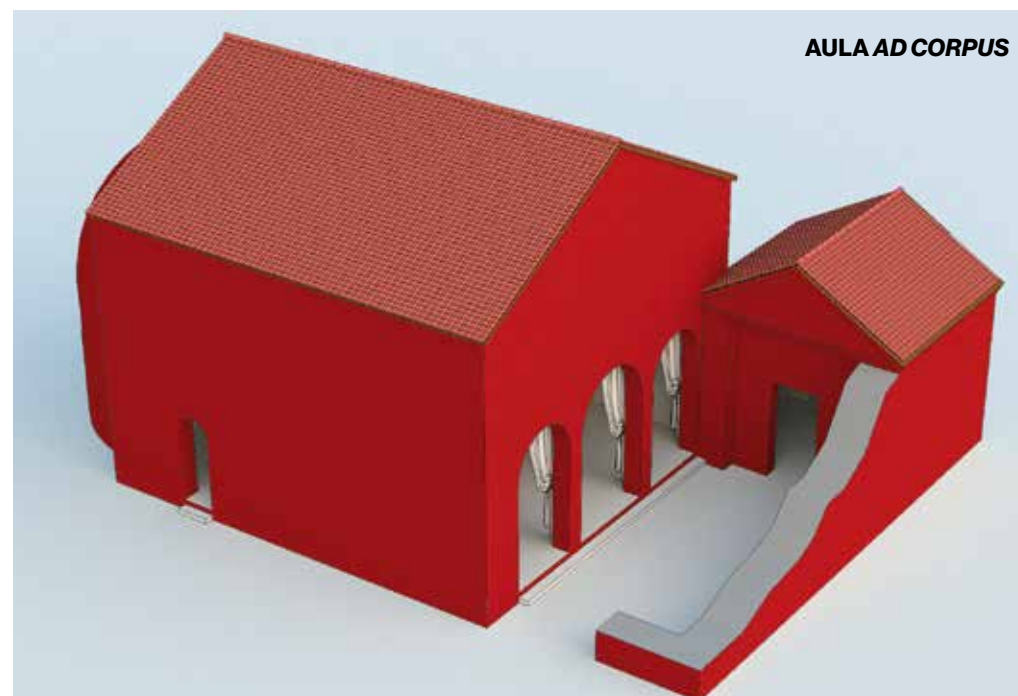
TRA II E III SEC. D.C., NEL
 suburbio nord della città di
 Nola* – suburbio che oggi si
 trova nel territorio del vici-
 nissimo comune di Cimitile*
 – tra le maglie della centuria-
 zione* romana nella pianura a nord-est di
 Napoli, si sviluppò una necropoli, forse in
 funzione di una *villa rustica* della zona, co-
 stituita da mausolei con tombe terragne e
 arcosoli* nonché da sepolture all'aperto. In
 una di queste ultime, alla fine del III secolo,

descritta da Paolino di Nola (del quale par-
 leremo a breve) – vi versavano essenze pro-
 fumate assorbite poi con striscioline di stof-
 fa, che in questo modo, a contatto con la
 tomba, si santificavano.

Intensa attività costruttiva presso la sepoltura di Felice

A partire dalla prima metà del IV seco-
 lo intorno alla tomba di san Felice
 si sviluppò un santuario, ben presto

no alla tomba di Felice è ricollegabile alla
 devozione che si sviluppò nei suoi confron-
 ti e alla necessità di spazi da destinare a
 nuove sepolture, secondo un'usanza – quel-
 la di essere sepolti vicini a un santo – prati-
 cata per tutti i secoli successivi (l'ultima inu-
 mazione è del 1838!). La tomba di san Feli-
 ce, com'era avvenuto a Roma, sebbene in u-
 na dimensione ben diversa, per quella
 dell'apostolo Pietro, determinò nei dintorni
 del santuario la nascita di un villaggio, che è
 all'origine dell'attuale centro di Cimitile.



fu seppellito il sacerdote Felice, morto il 14
 gennaio di un anno che non conosciamo.
 Felice era stato un prestigioso esponente del-
 la comunità cristiana di Nola e aveva ammi-
 nistrato la chiesa locale per l'assenza forzata
 del vescovo Massimo (san Massimo di No-
 la) durante le persecuzioni dell'imperatore
 Decio (249-251), rinunciando tuttavia a
 succedergli nella carica. Nei primi anni del
 IV secolo, a seguito dell'Editto di Milano (313)
 con cui Costantino concesse libertà di culto,
 la tomba di Felice, nel frattempo vene-
 rato come santo, e le due adiacenti, forse
 dei vescovi nolani Massimo e Quinto, furo-
 no racchiuse all'interno di un piccolo mau-
 soleo, cui si accedeva dalla strada che giun-
 geva da Nola. Sul sepolcro di Felice fu siste-
 mata una lastra con l'immagine del Buon
 pastore e due fori collegati a un vaso sotto-
 stante, funzionali alla creazione di reliquie
 "per contatto": i fedeli – secondo l'usanza

celebre in tutto l'Occidente cristiano, come
 ricorda anche sant'Agostino. La presenza
 dei mausolei condizionò l'impianto degli
 edifici del santuario: la prima chiesa, nota
 come aula *ad corpus* (realizzata presso la se-
 poltura del Santo), fu costruita nell'angolo
 del piazzale delimitato dagli ambienti fu-
 nerari. La tomba di san Felice venne così a
 trovarsi in posizione eccentrica rispetto
 all'asse della citata aula *ad corpus* e a breve
 distanza dal suo ingresso, presso il quale i
 pellegrini lasciavano un segno del loro pas-
 saggio, incidendo sull'intonaco rosso frasi
 bene auguranti, formule acclamatorie, e-
 spressioni di scioglimento di voti o sempli-
 ci nomi.

Intorno alla metà del IV secolo, a est
 dell'aula *ad corpus* fu realizzato un secondo
 grande edificio di culto, la cosiddetta basi-
 lica orientale, con tre navate e abside rivol-
 te a est. Tale intensa attività edilizia intor-



**DEVOZIONE
 E GRAFFITI**
 Lembo d'intonaco
 all'ingresso dell'aula
ad corpus con i segni
 lasciati nel IV-V secolo
 dai pellegrini, secondo
 un'usanza che
 si è mantenuta fino
 ai giorni nostri.

BASILICA ORIENTALE
 Il secondo grande
 edificio di culto
 realizzato a Cimitile
 intorno alla metà
 del IV secolo a est
 della chiesa che
 accoglieva la tomba
 di san Felice
 (l'aula *ad corpus*).
 Aveva tre navate
 con abside a oriente.
 Sulla sinistra
 si riconosce il recinto
 che delimitava
 il sepolcro di Felice.

nelle due pagine
BASILICA NOVA
 Immagini ricostruttive del grande edificio a tre navate fatto erigere tra 401 e 403 da Paolino di Nola. Un atrio con fontana separava la basilica *nova* (a sinistra nel disegno) dall'aula *ad corpus*. Per collegare i due edifici Paolino fece abbattere l'abside dell'aula *ad corpus*, al posto della quale eresse l'ingresso a tre archi della basilica *nova*. Paolino descrive le fontane nell'atrio, soffermandosi, in particolare, sul vaso a due anse sormontato da un baldacchino chiuso in alto da una grata bronzea, simile a quello che si trovava nel quadriportico della basilica di san Pietro a Roma. All'interno della basilica si notino il sistema di illuminazione e la croce in oro fatta realizzare dallo stesso Paolino e collocata dinanzi all'altare con appese tre lampade di vetro e una quarta in argento davanti alla croce.

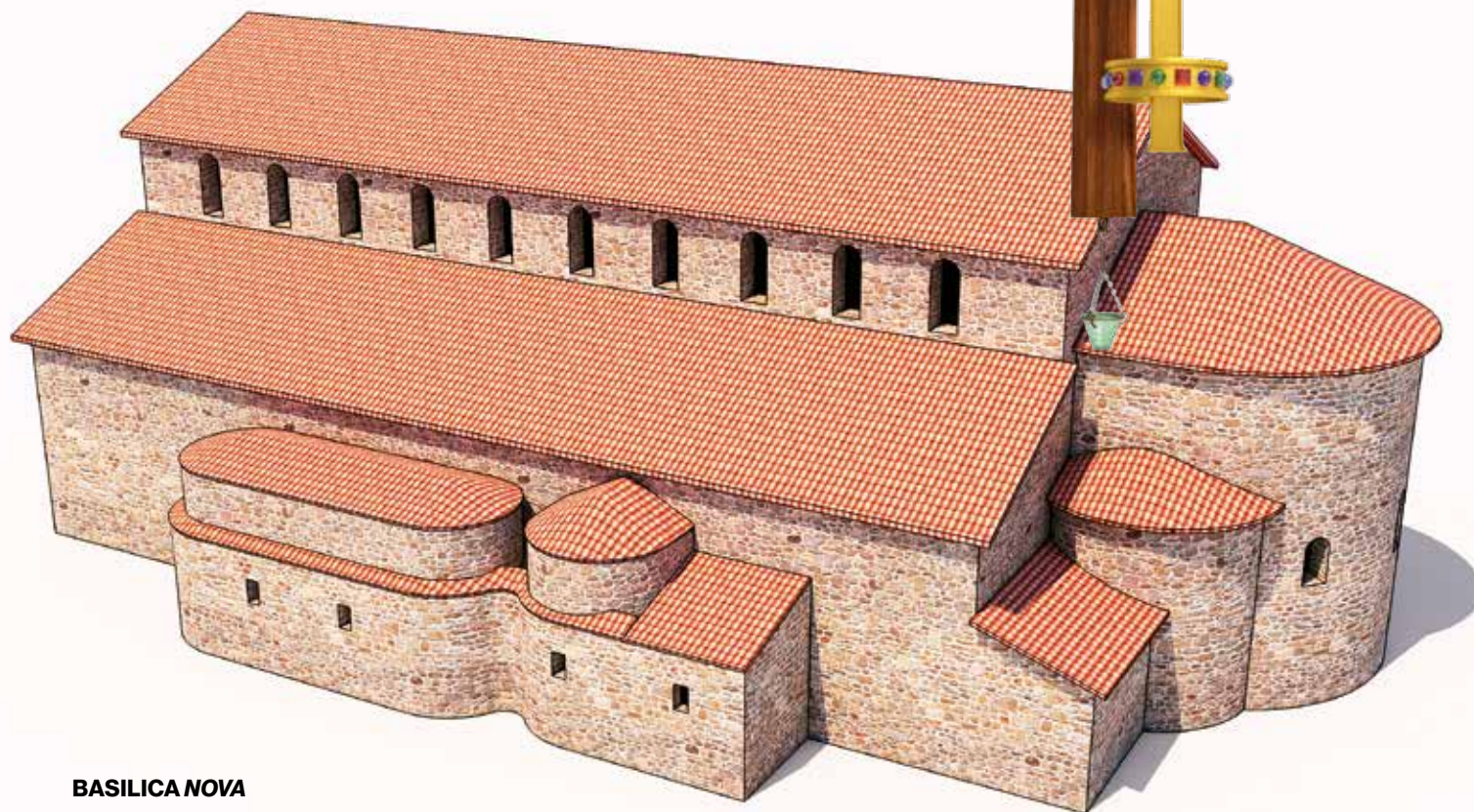
Paolino monumentalizza il santuario di san Felice

La fama di Felice è strettamente legata alla figura di Meropio Ponzio Paolino (352/353 - 431), un aristocratico romano originario della Gallia e governatore in Campania. Questi sullo scorcio del IV secolo volle stabilirsi con la moglie Therasia presso il venerato sepolcro del Santo, all'indomani della perdita di un figlio. I due coniugi investirono tutto quanto avevano per abbellire e accrescere la fama del santuario, rendendolo uno dei più venerati dell'Italia tardoantica. Tra il 401 e il 403, Paolino fece costruire un nuovo grande edificio di culto a nord dell'aula *ad corpus*, la cosiddetta basilica *nova*, impreziosendola di affreschi, mosaici e decorazioni marmoree. In questo modo il santuario dedicato a san Felice divenne la culla del cristianesimo campano. Quanto a Paolino, dopo la morte della consorte, fu vescovo di Nola finché non morì il 22 giugno 431.

Nel corso del V secolo, a ovest della basilica *nova*, fu eretta un'ulteriore basilica, questa volta dedicata a santo Stefano, un edificio a una navata con ingresso rivolto verso la tomba di san Felice. Dopo una disastrosa alluvione che danneggiò l'imponente complesso basilicale,

agli inizi del VI secolo, intorno alle tombe di Felice e Paolino (anche questo venerato come santo) fu eretta un'edicola decorata da mosaici su fondo oro e con una lunga iscrizione in versi (vedi p. 36). Tra VI e VII secolo la basilica *nova* e quella di Santo Stefano furono impiegate a scopo funerario, mentre nel settore occidentale del santuario fu edificata ancora una chiesa, questa volta dedicata all'apostolo Tommaso, che accolse sotto il pavimento tombe in muratura su due livelli. → a p. 38

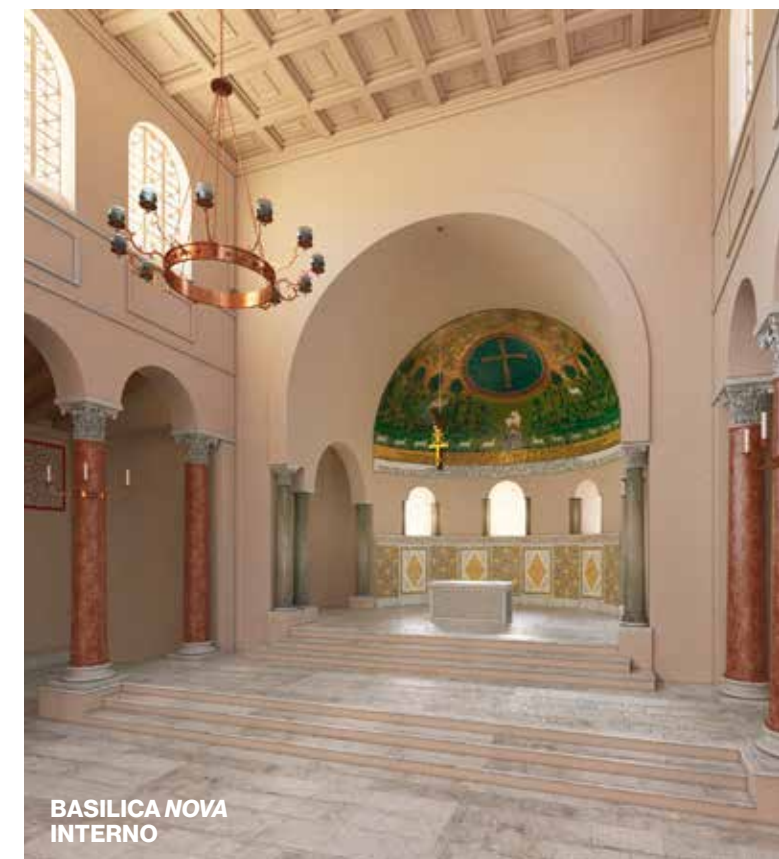
CROCE PENSILE



BASILICA NOVA



ATRIO
CON FONTANA



BASILICA NOVA
INTERNO



FONTE
PALEOCRISTIANA
Bacino in marmo lunense, a forma di corolla di fiore aperto, di una delle fontane sistemate da Paolino nell'atrio della basilica *nova* agli inizi del V secolo. Un manufatto simile fu collocato nel battistero della cattedrale di Barcellona. (Cimitile, Antiquarium)

LA SPLENDIDA BASILICA NOVA

Un grande progetto architettonico. L'impresa più impegnativa di Paolino di Nola fu la costruzione fra 401 e 403 di una grande basilica che chiamò *nova* per distinguerla dalla *vetus* (ossia il 'vecchio' edificio di culto formato dall'aula *ad corpus* e dalla basilica orientale), già esistente nel santuario di San Felice. Per collegare le due chiese, fece abbattere l'abside del primitivo edificio di culto, al posto della quale creò un atrio con fontane di marmo. La basilica *nova* aveva tre navate separate da colonne: quella centrale, con il soffitto a cassettoni, era affrescata con scene del Vecchio Testamento. Nelle navate laterali si aprivano cappelle destinate anche alla sepoltura dei religiosi e dei loro familiari. Il presbiterio presentava un'abside a forma di trifoglio rivestita di marmi. Nella conca mediana una cornice in stucco accoglieva l'iscrizione che faceva riferimento alle reliquie di apostoli e santi deposte da

Paolino nell'altare sottostante. Un'altra iscrizione illustrava il mosaico con una grande croce gemmata, circondata dal cielo stellato e da dodici colombe (simbolo degli apostoli) e più in basso dall'agnello di Dio sul monte paradisiaco con i quattro fiumi. Alla basilica era annesso il battistero che, stando agli scritti dello stesso Paolino, era coperto da una cupola decorata da stelle.

All'interno uno spettacolo di luci. Quanto alla suppellettile liturgica, Paolino ricorda la preziosa croce sospesa davanti all'altare, i candelabri applicati alle colonne e le lampade fissate con catenelle bronzee al soffitto della navata centrale. Nei suoi scritti – una cinquantina di lettere e carmi in onore di san Felice – Paolino ci fornisce puntuali informazioni sull'illuminazione degli edifici del santuario, sul sistema di sospensione delle lampade e sulle modalità di accensione e spegnimento.

EDICOLA MOSAICATA

L'interno della basilica di san Felice con l'elegante struttura a pianta quadrangolare realizzata intorno all'altare eretto sulle tombe dei santi Felice e Paolino dopo l'alluvione degli inizi del VI secolo che danneggiò seriamente l'edificio. La grandiosa edicola è costituita da tre archi su ciascun lato e decorata da mosaici su fondo oro e con una lunga iscrizione in versi (*a destra*) che illustra i lavori di abbellimento dell'area circostante l'altare sorta sul venerato sepolcro. Vediamo anche (*qui sotto*) il magnifico cancello in marmo di IX-X secolo, decorato con due grifi affrontati all'albero della vita sorgente da un cantaro, ora esposto nell'Antiquarium di Cimitile ma che fino al 1903 era collocato sul lato nord dell'edicola mosaicata per recitare insieme ad altri plutei l'accesso al *Sancta Sanctorum* presso le sepolture di Felice e Paolino.



*NON TUTTI SANNO CHE...

Arcosolio. Arca sepolcrale, sormontata da una nicchia arcuata, ricavata nella parete di un mausoleo funerario o di un cimitero sotterraneo.

Centuriazione. Sistema usato nel mondo romano per la divisione delle terre che venivano assegnate ai coloni inviati nei territori conquistati oppure ai veterani.

Cimitile. Comune di quasi settemila abitanti nella Città metropolitana di Napoli. In epoca romana il territorio, facente parte del suburbio di Nola, ospitava una necropoli dove alla fine del III secolo venne sepolto san Felice presbitero. Presso il suo monumento sepolcrale si svilupparono un grandioso complesso di basiliche e l'odierno abitato, oggi completamente co-nurbato a Nola. Lo stesso nome della cittadina deriva dalla presenza dell'antica area cimiteriale.

Nola. Comune della Città metropolitana di Napoli (circa 38 mila abitanti). Fondata dagli Ausoni, fu una delle città più importanti

dell'Etruria campana. Al tempo di Augusto divenne *Nolana Colonia Felix Augusta*. Patria di san Felice presbitero. Sede episcopale fin dal III secolo, una delle più antiche della Penisola, retta agli inizi del IV secolo dal vescovo Paolino di Bordeaux (san Paolino di Nola).

Principi Albertini di Cimitile. Legata all'amministrazione imperiale e di tradizioni filospagnole, la famiglia Albertini per tutto il Cinquecento riuscì a occupare con suoi esponenti alcune cariche fondamentali per la vita economica e amministrativa del Vicerame di Napoli, arrivando a coprire nel territorio nolano lo spazio lasciato libero dalla crisi della tradizionale potenza degli Orsini. Nel 1640 gli Albertini acquistarono il casale di Cimitile, di cui divennero principi.

Protiro. Piccolo corpo di fabbrica addossato alla parete d'ingresso di una chiesa, formato da una volta sorretta sul davanti da due pilastri o colonne e nel lato opposto appoggiata alla costruzione.



PAOLINO DI NOLA

Il vescovo santo in un affresco di fine X - inizi XI secolo nella basilica di san Felice. Meropio Ponzio Paolino, questo il nome completo, a fine IV secolo, dopo la conversione, si stabilì presso il venerato sepolcro di Felice che, grazie all'attività edilizia dello stesso Paolino, divenne uno dei più venerati dell'Italia tardoantica.

MA CHI ERA PAOLINO DI NOLA?

Devozione di un aristocratico romano. La trasformazione del santuario di San Felice in un importante centro di pellegrinaggio della tarda antichità è legata alla figura di Meropio Ponzio Paolino, in seguito meglio noto come Paolino di Nola, originario di *Burdigala* (odierna Bordeaux) in Gallia e stretto collaboratore dell'imperatore Graziano (367-383). Dopo una prima visita al santuario nel 380/381, quando era ancora governatore della Campania, Paolino insieme alla moglie Therasia, alla fine dell'estate 394 o 395, si stabilì alle porte di Nola presso la tomba di san Felice.

Quel grandioso complesso basilicale fuori le mura. Tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, grazie alla disponibilità finanziaria derivante dalla vendita del cospicuo patrimonio familiare, Meropio Ponzio Paolino intraprese un vasto progetto di ristrutturazione del santuario, restaurando le due chiese sorte intorno alla sepoltura di san Felice (aula *ad corpus* e basilica orientale) e costruendo un nuovo grande edificio di culto (basilica *nova*) insieme agli ambienti per la comunità monastica (*fraternitas monacha*) da lui stesso fon-

data con alcuni amici. Il vasto programma edilizio, testimoniato dai suoi scritti e dagli scavi, accelerò il processo di monumentalizzazione dell'area santuariale che si trovava all'esterno delle mura di Nola, come avvenne pressappoco negli stessi anni, tra fine IV e inizi del V secolo, a Capua e Napoli a opera rispettivamente dei vescovi Simmaco e Severo.

Dinamica figura di un santo costruttore. Per facilitare l'accesso dei pellegrini, Paolino lastricò la strada (circa un chilometro) che da Nola portava al santuario, costruì alloggi per i poveri e restaurò l'antico acquedotto romano che dai monti di Avella alimentava le fontane del complesso basilicale. Divenuto vescovo di Nola nel 409, Paolino continuò a vivere nel santuario, dove si spense nel 431. Alla sua morte fu inumato presso il sepolcro di san Felice, in una tomba che aveva già accolto Therasia. La scelta di Paolino di farsi seppellire presso il sepolcro di Felice trova un significativo precedente nella decisione di sant'Ambrogio (morto a Milano nel 397) di predisporre la propria tomba vicino alle reliquie dei martiri Gervasio e Protasio.





TRINITÀ EUCARISTICA
Affresco di fine X secolo nell'abside della basilica di San Felice. Tre immagini di Cristo: a sinistra con pisside per la comunione, al centro benedicente e a destra che porge il calice all'apostolo Paolo.

CIMITILE E IL SANTUARIO
L'abitato sullo sfondo dei monti del Partenio. Al centro è la basilica di San Felice, in parte inglobata nell'omonima

Sequenza di trasformazioni del complesso basilicale

I pellegrinaggi al santuario proseguirono per tutta la tarda antichità e l'alto medioevo, anche dopo che nel IX secolo i Longobardi del Ducato di Benevento traslarono le reliquie di Paolino nella loro capitale (da dove poi intorno al Mille sarebbero state portate a Roma prima di tornare definitivamente a Nola nel 1909). Intanto, tra fine IX e inizi del X secolo, Leone III vescovo di Nola trasformò uno dei mausolei della necropoli tardoantica in un pic-

della basilica orientale, a seguito del crollo della *nova* – fra X e XIII secolo furono eseguite importanti campagne pittoriche; è il caso, tra l'altro, della *Trinità eucaristica* che decorò l'abside occidentale e delle pitture nell'arcosolio di Tommaso del Giudice, un aristocratico nolano. Nei secoli successivi il santuario fu interessato da ripetute alluvioni che portarono a innalzare ulteriormente il piano di calpestio; una di queste catastrofiche esondazioni precedette la costruzione nel XIV secolo della chiesa di San Giovanni, che inglobò i resti della basilica *nova*. Per tutto il medioevo e l'età moderna la fama del santuario rimase viva, alimentata dalle solenni cerimonie che si svolgevano ogni 14 gennaio nella ricorrenza della morte di san Felice. Al "rilancio" del grandioso santuario di Cimitile contribuì nel Seicento il sacerdote Carlo Guadagni, autore di una delle prime guide del luogo. A partire dal secolo successivo il flusso di pellegrinaggi diminuì, ma la devozione per san Felice non è mai venuta meno, sostenuta anche dal passaggio dei devoti che da Napoli si recavano al santuario maria-

Cimitile vincitore del Premio Francovich

Gli scavi e i restauri condotti a Cimitile nell'ultimo secolo hanno gettato nuova luce sulle origini del cristianesimo nell'area nolana, sebbene permangano alcune questioni che potranno trovare risposta soltanto con la pubblicazione delle indagini effettuate. Un'operazione questa che è in fase



Carlo Ebanista
Università del Molise

di completamento, grazie a un protocollo d'intesa tra Soprintendenza ABAP di Napoli e Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università del Molise finalizzato allo studio e alla valorizzazione delle testimonianze di età tardoantica e medievale del santuario. È del Duemila la creazione del Parco archeologico e dell'Antiquarium che hanno messo in evidenza la straordinarietà del complesso. A breve, numerosi manufatti e reperti confluiranno nel MuPeD, il nuovo Museo Pellegrinaggi e Devozione che il Comune sta allestendo nel vicino palazzo Forte. Il complesso basilicale di Cimitile è risultato vincitore della XII edizione del prestigioso Premio Francovich (2024), consegnato durante le giornate di "tourisma 2025", in quanto – a giudizio della Società Archeologi Medievisti Italiani (SAMI) e delle migliaia di cittadini che hanno partecipato alla votazione – rappresenta la migliore sintesi fra rigore dei contenuti scientifici ed efficacia della comunicazione.

TOURISMA 2025
Il momento dell'assegnazione del Premio R. Francovich per la comunicazione del medioevo al complesso basilicale di Cimitile: al centro sono la sindaca Filomena Balletta insieme al parroco Giovanni De Raggi e all'autore dell'articolo Carlo Ebanista. A destra Paul Arthur presidente SAMI.

SARCOFAGO ROMANO
Manufatto marmoreo del III secolo con sulla fronte scene del mito di Endimione, il bellissimo pastore amato da Selene. Sul retro, invece, si legge l'epitaffio dell'arciprete Adeodato, per la cui sepoltura il sarcofago fu reimpiegato nel VI secolo. (Cimitile, Antiquarium)



parrocchiale settecentesca; in basso a sinistra la chiesa di San Giovanni e i resti con colonne della basilica *nova*; in basso a destra la facciata della chiesa di San Tommaso.

colo edificio di culto, oggi noto come cappella dei Santi Martiri, che conserva pregevoli affreschi e un protiro* marmoreo con la dedica del committente dello stesso Leone III. Nella basilica di San Felice – ossia l'insieme architettonico costituito dall'unione dell'aula *ad corpus* e

no di Montevergine (nell'attuale provincia di Avellino), transitando per la strada che lambiva il complesso basilicale. A riprova del suo valore religioso, oltre che storico-archeologico, il santuario nel 1992 ha accolto Giovanni Paolo II presso la tomba di san Felice.

NELL'ANTIQUARIUM LA STORIA DELLA BASILICA

Dalla necropoli tardoantica al santuario cristiano. Inaugurato in occasione del Giubileo del Duemila, l'Antiquarium allestito nella basilica di San Felice accoglie reperti che illustrano la trasformazione della necropoli tardoantica in santuario cristiano. Tra i manufatti di età romana rientrano un'urna cineraria di I-II e un sarcofago del III secolo che reca sulla fronte la raffigurazione del mito di Endimione, il bellissimo pastore amato da Selene (divinità di origine greca personificazione della Luna), e sul retro l'iscrizione dell'arciprete Adeodato, realizzata quando lo stesso sarcofago nel VI secolo fu riutilizzato come tomba di quest'ultimo.

Primo cristianesimo. La sezione paleocristiana conserva affreschi ispirati al Vecchio Testamento, reperti ceramici ed elementi di arredo liturgico delle prime fasi del complesso (IV-V sec.). Oltre alle pitture staccate dalla cappella dei Santi Martiri con le immagini di *Adamo ed Eva* e *Giona* – primi pregevoli esempi di arte cristiana fuori Roma – degni di nota sono un frammento di recinzione in marmo con frasi bibliche e un bacino di fontana a forma di corolla dell'epoca di Paolino di Nola (fine IV-inizi V sec.).

Lo splendido medioevo di Cimitile. Ricca di testimonianze è anche la fase altomedievale, documentata da contenitori ceramici e dall'arredo liturgico in marmo commissionato dal vescovo Leone III tra IX e X secolo. Particolare attenzione

merita un cancello con due grifi affrontati all'albero della vita che sorge da un cantaro (vedi p. 36). Per l'età bassomedievale la vitalità del santuario è ancora documentata da importanti testimonianze. È il caso delle lastre del pulpito, realizzato nel XII secolo e poi smontato a fine Settecento quando la basilica orientale fu distrutta per costruire la parrocchiale attuale.



le. Alla committenza dei parroci e dei principi Albertini* si devono gli ultimi lavori del complesso basilicale, documentati da un'acquasantiera di inizi Seicento e dalle mattonelle provenienti dal pavimento settecentesco della basilica.

Info: 081.0193633 www.cimitilearcheotour.it